

«Sul biotestamento non seguirò Martini»

INTERVISTA. Paola Binetti non cambia idea: ha letto le parole del cardinale e arcivescovo emerito di Milano ma va avanti senza ripensamenti. Spiega che il Pd deve decidere cosa fare da grande nei confronti dell'universo cattolico e avverte: «Al centro deve esserci la libertà di coscienza». Quanto a Fini, «non si metta di traverso». E Berlusconi? «Se sosterrà un ddl che è buono in sé, anche lui avrà fatto una cosa buona».

di ALESSANDRO CALVI

■ Tra i voti in uscita dal Partito democratico alla Camera sul testamento biologico, il suo c'è. Paola Binetti, deputata teodem del Pd, non ha mai nascosto le proprie idee e non le nasconde neppure adesso che sul testamento biologico è intervenuta l'autorevole voce del cardinale Carlo Maria Martini. Dunque, si va avanti senza ripensamenti. Anzi, sostiene la deputata che con il prossimo congresso per il Pd è giunto il momento di decidere cosa fare da grande nei confronti del mondo cattolico. «E - avverte - non potrà fare nulla se non mette al centro del dibattito la libertà di coscienza».

Onorevole Binetti, avrà letto la riflessione del cardinale Martini sul saggio scritto da Ignazio Marino. Come ritiene che quelle parole possano influire sul dibattito parlamentare sul testamento biologico?

Le ho lette con grande attenzione. Il suo è un invito a ripensare il testo della legge in un contesto di maggiore condivisione e serenità. Ed è un invito a non giocare con la vita, a dare il giusto peso alla relazione tra medico e paziente, affinché la vita non diventi un valore sottoposto agli strappi dell'una o dell'altra parte. È una posizione, dunque, che si avvicina molto alla mia. Ma penso che ognuno coglierà quelle parole a seconda della *forma mentis* che aveva prima. Martini è sempre stato vissuto da una parte della opinione pubblica come vicino a Marino e questo, certo, non giova a un cambio di prospettiva, anche perché ultimamente la posizione di Marino è sempre più simile a quella dei Radicali.

Martini scrive del collegamento della «forza della medicina» con il «sapiente e prudente giudizio della persona». Riflette sui progressi della scienza. Sembra quasi riferirsi a casi come quello di Eluana Englaro.

Guardi, sono proprio i casi come quello Englaro quelli ai quali certamente il cardinale Martini non stava pensando mentre scriveva. Eluana non era attaccata a nessuna macchina ma soltanto a un sondino. Non c'era nessun accanimento terapeutico. Credo che si debba fare chiarezza. Sostenendo che l'alimentazione non è una terapia ma sostegno vitale, si riconosce al paziente la possibilità di dire no alle terapie. E allora si può dire no anche alle macchine. Ma il sondino non è una macchina. Non si possono forzare le parole del cardinale per avallare esiti che io non sono disposta ad avallare. Anzi, in questo senso, le parole del cardinale mi sembrano in sintonia con le nostre posizioni.

A proposito di alimentazione, vede spazio per qualche modifica alla legge?

No, su questo certamente no. Qualcuno ha raccontato la legge

uscita dal Senato come una legge ammantata da un'aura di accanimento nutrizionistico ma non è così. Mi auguro che con il passaggio alla Camera il testo riacquisti tutta la dimensione di umanità che c'è in chi difende il valore della vita sino al suo termine naturale.

Ritiene che, dopo il caso Boffo, sul testamento biologico potranno scaricarsi le tensioni politiche accumulate in questi giorni?

No e anzi penso il contrario. È stato proprio *Avvenire*, con una mano del *Foglio*, a difendere più intensamente queste posizioni. Proprio questo, forse, ha esacerbato gli animi. Mi auguro che ora *Avvenire* continui a farla questa battaglia. Anzi, ne sono certa.

Berlusconi dice che i rapporti con la Chiesa sono eccellenti e verranno consolidati nei prossimi mesi «anche su questioni importanti come il testamento biologico».

Berlusconi, che aveva sempre avuto un atteggiamento defilato, in gennaio presentò il decreto salva Eluana e prese una posizione chiara. Quel decreto arrivò ben prima che si iniziasse a parlare di veline.

Buttiglione sostiene che, se a Montecitorio sul testamento biologico venisse meno la maggioranza, sarebbe perché Berlusconi si è speso in questo senso.

Escludo in ogni modo che Berlusconi su questo obiettivo possa remare contro. Lui ha raggiunto una sua convinzione. I motivi e le strade che ha seguito non li conosco ma ora ha raggiunto una convinzione ferma. Penso però che, anche a prescindere da lui, i numeri ci sarebbero lo stesso. Il problema vero, però, è che questa legge nel passaggio alla Camera guadagni soprattutto in umanità.

Guadagnerà anche in voti?

Che il mio lo guadagni è cosa nota.

C'è però anche nel Pdl qualche voto che potrebbe mancare.

Mi auguro che Fini non si metta di traverso nel dibattito parlamentare ma faccia ciò che deve fare un Presidente della Camera.

Se tra le conseguenze del caso Boffo ci sarà anche una accelerazione sul testamento biologico, che impatto potrà avere sul Pd e sul congresso? Fino a qualche mese fa, infatti, le posizioni e le divisioni sulla biotecnica erano chiare, ora la nascita delle tre mozioni ha rimescolato le carte.

È vero, le posizioni sono variegiate. Bersani, ad esempio, a Milano ha parlato della libertà della Chiesa di esprimersi e della stessa libertà del parlamento. Però Bersani pochi giorni prima su *Panorama* aveva sostenuto che la libertà di coscienza a un certo punto deve cedere il passo alla linea di partito. Ma Bersani è troppo intelligente per non rendersi conto delle conseguenze di una simile affermazione. Il Pd, ora, è nella fase della adolescenza. Ora, con il congresso, decide cosa vuole fare da grande. Dunque, ora il Pd decide davvero cosa intende fare anche nei confronti dell'universo cattolico. Ma non potrà

fare nulla se non mette al centro del dibattito la libertà di coscienza.

Marino dice che le parole di Berlusconi sono un insulto alla Chiesa e ai credenti

Marino è in campagna elettorale e dice le cose che gli sembra che siano più funzionali alla sua identità. Voglio però dire una cosa: non

possiamo essere manichei. Ognuno di noi fa cose buone e corre il rischio di farne di cattive. Il giorno in cui il presidente Berlusconi deciderà di sostenere un ddl che è buono in sé, anche Berlusconi avrà fatto una cosa buona.